

Battuta la Norvegia (1-0) allo stadio Lenin di Mosca

Anche l'Urss si qualifica per il Mundial messicano Dilaga la Francia (6-0)

Rete decisiva di Kondratyev su svarione difensivo degli scandinavi - Pari tra Albania e Grecia in una partita del gruppo I

Pugno in campo Condanna a tre mesi

Calcio

MONTECATINI (Pistoia) — Un calciatore dilettante è stato condannato a tre mesi di reclusione per un pugno sferrato ad un avversario nel corso di una partita. Il fatto è avvenuto il 18 novembre 1984 nel corso dell'incontro tra il Cireglio e la Margine Coperta, due squadre che partecipavano al campionato di terza categoria della provincia di Pistoia. Il libro del Margine Coperta Ferruccio Maltagliati, di 22 anni, colpì con un pugno l'attaccante del Cireglio, Carlo Affinati, di 34 anni. L'arbitro in campo non prese alcun provvedimento nei confronti del giocatore e la partita finì 2-1 per il Cireglio, grazie ad una rete di Affinati. Quest'ultimo però denunciò l'avversario per lesioni volontarie. Della vicenda si è oggi occupato il pretore di Montecatini, Esposito, che ha condannato Ferruccio Maltagliati a tre mesi di reclusione con i benefici di legge. Entrambi i giocatori hanno annunciato il ricorso in appello.

MOSCA — Anche l'Unione Sovietica si è qualificata per la fase finale della coppa del Mondo di calcio del Messico '86, superando nella decisiva partita la Norvegia. Risultato 1 a 0. La rete del successo al tredicesimo del secondo tempo è stata messa a segno da Kondratyev. La formazione dell'Urss si unisce così alla pattuglia delle squadre già qualificate e non deve attendere gli altri due match in programma nel girone B. In questo raggruppamento ora tutto è risolto: la Danimarca aveva infatti già la qualificazione in tasca. Gli altri due match in calendario, Eire-Danimarca e Svizzera-Norvegia fissati per il prossimo 13 novembre dunque saranno disputati solo profuma.

Raggiungere la qualificazione per Blokhin e compagni è stato più arduo del previsto. Di fronte ad una Norvegia demotivata, fanalino di coda del girone, i sovietici hanno faticato più del previsto per avere la meglio. Va comunque tenuto presente che la gara si è svolta in condizioni atmosferiche proibitive con temperatura glaciale e il campo al limite della praticabilità. Lo stesso gol è stato frutto di un'azione rocambolesca: la palla è finita in rete dopo che due difensori norvegesi, in precario equilibrio sul campo scivoloso, si sono ostacolati a vicenda, permettendo al pallone di raggiungere la linea di porta. Qui è stato sospinto da Kondratyev che ha gentilmente ringraziato del «regolo».

Nelle altre due partite del mercoledì calcistico internazionale, valide per le qualificazioni ai Mondiali, Albania e Grecia hanno pareggiato 1 a 1 l'ultimo match del loro Gruppo I. Nulla da segnalare oltre il risultato, poiché da tempo la Polonia si era già qualificata, mentre il Belgio giunto alle sue spalle deve ancora disputare la seconda e decisiva partita di spareggio con i cugini olandesi. La Francia ha surclassato a Parigi il Lussemburgo (6-0). Le reti sono state messe a segno allo 4' da Rocheteau, al 25' da Toure, al 30' Rocheteau, al 36' da Giresse, al 49' su rigore da Fernandez, al 51' da Rocheteau.

La Francia, con questo successo, è ora al secondo posto e le basterà, per qualificarsi, un pareggio nell'incontro decisivo del 16 novembre prossimo con la Jugoslavia a Parigi.

Queste le partite che restano: Francia-Jugoslavia e RDT-Bulgaria (16 novembre).



Pugilato

Del nostro inviato

RIMINI — All'aeroporto milanese ha perso tutte le valigie — ma — ha osservato sorridente — la cintura mondiale le riporterò a Portorico allacciata alla vita, non è un problema. Victor «Luvì» Callejas è arrivato ieri a Rimini dove venerdì 8 novembre difenderà la sua cintura iridata dei pesi supergallo versione Wba dagli attacchi di Loris Stecca, al quale la tolse a Portorico il 26 maggio del 1984, ostentando molta sicurezza e quel pizzico di spavalderia che un campione del mondo deve pur sempre sfoggiare soprattutto quando è fuori casa.

Affiancato dal «potente» manager Pepito Cordero ha risposto con tranquillità al fuoco di fila di domande dei giornalisti.

Nell'immenso Maracanà appena 10mila spettatori per Flamengo-Bangù

Zico ormai non basta più Viaggio nella crisi del calcio brasiliano

Difficoltà finanziarie e organizzative soffocano il football più ammirato del mondo - Gli «italiani» tornati in patria (assieme all'ex udinese, Socrates e Falcao) non giocano da tempo perché infortunati - Ma non è da loro che il calcio carioca potrà ripartire



Falcao

Zico

Socrates

Del nostro inviato

RIO DE JANEIRO — Sulle spiagge di Ipanema e Copacabana migliaia di ragazzini, come al solito, giocano al pallone. Lushness teorici di campetti si rincorrono, in questo caldo inizio di stagione «buona», lungo l'Avenida Atlantica e in quelle, non meno eleganti e mondane, di Vieira Souto, di Delfim Moreira e Niemeyer. È uno spettacolo incredibile

vedere quest'immenso «vivaio» naturale all'opera. Ma adesso questo non basta più. Non è più sufficiente la tecnica, anzi benissimo si sono dimostrati, a lungo andare, non essere tutto. E la crisi del calcio brasiliano è avanzata velocemente. Ecco, sotto i nostri occhi, una prima — e forse l'ultima — ma comunque spettacolare — risposta. Via il classico campo da calcio. Al suo posto il rettangolo, disegnato sulla peggiorata dorata, della pallavolo con tanto di rete regolamentare.

Si gioca a coppie. Si batte la «bala» da fuori campo e i due avversari, di lì dalla rete, la devono rimandare al volo colpendola col petto, con la testa e con i piedi. E così via. Perde, ovviamente, chi fa meno errori. È un esercizio che irrobustisce il fisico, oltreché consolidare i «fondamentali», sveltisce gli scambi, una certa leziosità si perde «nature». Una ragazza di otto o nove anni, alta meno di un metro e mezzo, è la reginetta di questo gioco. All'inizio almeno della lunga e pazzesca estate carioca.

I club di Rio, il Flamengo e anche il Botafogo, il Bangù, il Fluminense che hanno proprie e polivalenti strutture sportive, sono affamati di nuovi campioni in erba ed osservatori attenti sono sgusciati alla Ipanema, a Copacabana, a Sao Conrado, a Leblon. E bisogna marciare in fretta.

«Uno dei miti, il calcio apparso, dice Sergio Silva, giornalista e sociologo sportivo — sta per tramontare. Finora le risposte interne, quelle del club, sono state del tutto insufficienti. E allora si deve allargare lo sguardo, è necessario andare in tutto il paese una sorta di grande censimento. Pena la decadenza anche su questo piano. Che, ricordiamoci, è uno dei collanti più veri della nostra composta società». La crisi c'è ed è evidente. Basta sfogliare le pagine sportive di «O Globo» e del «Jornal do Brasil» per rendersene conto. L'operazione di Zico al menisco è stata seguita per giorni con titoli a nove colonne e servizi e foto a tutta pagina. Alla fine il paese ha tirato un sospiro di sollievo: l'ex udinese tornerà entro sei mesi a calcare le scene del Maracanà. Stessa sorte, in sedicesimo, per il dottor Socrates. Il suo esilio alla clinica «Ortopedica do Méier» è stato sospeso con suspense e partecipazione popolare. E pure per il simpatico e dotto centrocampista medesimo destino: sei mesi di assenza di assenza dal gioco e dagli allenamenti.

Peccato per il Brasile e per Rio. Il ritorno degli «italiani», voluto, aspettato e pagato a costo di grandi sacrifici, si è rivelato — per ora — poco meno che fallimentare. A cinquecento chilometri da qui, a San Paolo, si continuano intanto a girare le scene della «Telenovela Falcao», rivelando di essere il quotidiano di Rio non prestano grande attenzione al mistero di Paulo Roberto (forse perché è nella città avversaria) ma resta il fatto che quel che fu il campione del mondo di calcio del mondo non gioca nemmeno nella sua nuova squadra. Il suo ritratto troneggia nelle hall degli alberghi dell'Avenida Atlantica dove i tifosi si affollano a quel prodotto, ma i tassisti non sospetti ci confermano una sensazione: Falcao non è molto amato. Non lo è stato mai, grazie forse al suo stile freddo ed elegante, ma tutto eccentrico rispetto al «col-

Callejas: «Nessun problema Io batterò Loris Stecca»

Il portoricano, campione del mondo dei supergallo, è giunto ieri a Rimini - All'aeroporto di Bologna ha smarrito tutti i bagagli - Il match l'8 novembre, esclusiva a Canale 5

La risposta di Loris Stecca è stata telegrafica: «Fa bene a «cantare» adesso. Io gli risponderò sul ring». La riunione mondiale, che si svolgerà al Palasport riminese, organizzata dalla Opi 82 con la collaborazione della Libertas Rimini e con l'appoggio di un comitato locale di cui fanno parte Comuni ed associazioni economiche e turistiche della città, si svolgerà il 7 e 8 novembre. Callejas andrà una borsa di centosessanta milioni di lire, a Stecca circa sessanta. In Romagna c'è molta attesa per questo match mondiale: la prevendita dei biglietti iniziata da domenica è prevedibile che il tutto esaurito sarà raggiunto in pochissimi giorni. Canale 5, come al solito, avrà l'esclusiva del combattimento.

Walter Guagnelli
NELLA FOTO: Callejas con affianco il manager Pepe Cordero

I buoni e i cattivi Eduardo II, Giovanni III Quale dei due sul trono?

Non amo l'abbacchio, le colatette d'agnello, le cotolette di manzo, il supporto nemmeno a Pasqua, non ho né ho mai avuto una Fiat, Mennia mi sta antipatico perché si dà del Lei come se non fosse ancora riuscito ad entrare in confidenza con se stesso, però devo riconoscere che la Dinastia è la Dinastia: i miei figli, fatto annunciarli dagli araldi che Edoardo II e Giovanni III — i figli di Umberto e Gianni Agnelli — erano entrati a far parte della dirigenza della Juventus. Chi dei due si assidera sul trono non è stato detto, ma è chiaro che chiunque sarà, non sarà degno. Godi, popolo, la continuità è assicurata.

quistato l'impero: Coppa dei Campioni, nuovo primato in campionato con la possibilità di stabilirne un altro ancora, quattro punti di vantaggio in otto partite, più quattro in media inglese, due goal domenica assicurati ai tifosi, mediamente. Al massimo dello splendore ecco l'annuncio rassicurante alle plebi che ci sarà sempre un Agnelli nel loro futuro. È la nobiltà d'animo che solo i grandi, i veramente grandi, sanno avere: l'Avvocato ha negato che la Juve abbia già ucciso il campionato. L'ha ferito gravemente — questo sì, ammette — la prognosi è infuata, l'enciclopedia è piatte per cui — bene che vada — il campionato, anche se continua a vivere, resta irrimediabilmente scemo, perché il cuore non ha cessato di battere. Finché c'è vita c'è speranza. Insomma, l'Avvocato è buono: pregate, gente, pregate. Lui non si oppone anche perché è tranquillo: l'ultimo morto che le preghiere abbiano resuscitato è stato Lazzaro, ma è successo tempo fa, non c'è da preoccuparsi.

Brady a palazzo Chigi
Craxi a centrocampo

«Il processo del lunedì — lo sanno tutti — ha questo di buono: che prende sempre alla sprovvista, riserva sempre sorprese. Una passa la settimana a chiedersi: chi ci sarà la prossima volta? Meloni e Giubilo o Morace e De Cesari? E rimane della sorpresa della Roma? E rimane fregato perché si parla della sorprendente crisi della Roma.

- MARIO CESETTI**
la moglie Angelina, i figli Alberto e Ezio, le nueri e i nipoti ricordano sottoscrivendo per l'Unità 100 mila lire per l'Unità.
Roma, 31 ottobre 1985
- MARIO CESETTI**
i compagni Otello Ciciani e Giuseppe Cinelli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Roma, 31 ottobre 1985
- ALDO PASTORINO**
la moglie, i genitori e la sorella lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.
Genova, 31 ottobre 1985
- LUIGINA MASTROMATTEO**
e sottoscrive lire 150 mila alla Cooperativa Scaci dell'Unità.
Rivoli, 31 ottobre 1985
- GINO MADIAI**
deceduto a Monza all'età di 89 anni. La cerimonia funebre avrà luogo ad Arezzo oggi alle ore 10.30 con partecipazione della Misericordia. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità, Milano-Arezzo, 31 ottobre 1985
- LUIGI CORBANESE**
sempre vivo in noi, moglie e parenti sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità.
Torino, 31 ottobre 1985
- ODDONE BASSOLI**
i compagni della vigilanza e del primo piano della Direzione, lo ricordano sottoscrivendo L. 565.000 per l'Unità.
- PIETRO POLLASTRI**
la moglie lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità, Genova, 31 ottobre 1985
- RINO**
Orbassano, 31 ottobre 1985

TRANSIT Il tuo veicolo strausato, auto o furgone, dai Concessionari Ford vale minimo 2.000.000 se acquisti un Transit. Se non è da buttar via i Concessionari Ford lo supervalutano. E se non hai usato, condizioni su misura per te. In più, con Ford Credit, minimo anticipo e finanziamento di ben 12.000.000* in 48 mesi con risparmio di un anno di interessi.

2.000.000 di valutazione minima sull'usato IN PIU'

12.000.000 senza interessi per un anno

FINO AL 5 NOVEMBRE DAI CONCESSIONARI FORD.

OFFERTE SPETTACOLO FORD MOTOR SHOW

ORION O ESCORT Acquista una nuova Orion o Escort benzina o Diesel 1600, e la tua vecchia auto vale minimo 1.500.000. Se non è da buttar via, è supervalutata. E se non hai usato, condizioni su misura per te. In più, con Ford Credit, minimo anticipo e finanziamento di ben 8.000.000* in 48 mesi con il risparmio di un anno di interessi.

1.500.000 di valutazione minima sull'usato IN PIU'

8.000.000 senza interessi per un anno